

40

SABATO 1 MARZO 2025
CONGRESSO FAI Cisl BRESCIA
CANTINA BOTTENAGO, POLPENAZZE DEL GARDA (BS)



IL FUTURO DI UN AGROALIMENTARE INNOVATIVO

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ROSSELLA GAZZARETTI

Alimenta il futuro:
lavoro, partecipazione,
sostenibilità

IL FUTURO DI UN AGROALIMENTARE INNOVATIVO

4° CONGRESSO FAI CISL BRESCIA

relazione della Segreteria
presentata dal segretario generale
Rossella Gazzaretti

Un caloroso saluto a voi, delegate e delegati, eletti in rappresentanza degli iscritti alla nostra federazione, protagonisti di questo importante appuntamento di partecipazione democratica, che testimonia i valori della FAI e della CISL nel mondo del lavoro bresciano e nei settori che rappresentiamo.

Grazie anche a quanti hanno accolto il nostro invito, alle autorevoli rappresentanze delle istituzioni e delle associazioni datoriali, ai tanti amici della FAI e della CISL.

LE PAROLE E L'IMMAGINE DEL NOSTRO CONGRESSO

Il titolo del nostro congresso e l'immagine che abbiamo scelto per sottolinearlo vogliono richiamare l'attenzione sulle sfide che abbiamo davanti a noi.

L'agricoltura e l'industria alimentare sono al centro di trasformazioni incalzanti. Un cambiamento da vivere, non da subire. C'è un germoglio al centro del nostro manifesto, uno stelo e poche foglie che rappresentano un sacco di cose: la forza della natura, il passaggio da una stagione all'altra, la certezza di un qualcosa di più grande che arriverà a maturazione compiuta. Un germoglio, per collegare la dimensione naturale (bisognosa di una più attenta sostenibilità ambientale)

a quella socioeconomica in cui siamo chiamati ad agire (anch'essa in cerca di una propria sostenibilità). **Fare della sostenibilità un progetto vuol dire abitare coscientemente il presente e partecipare a un'idea condivisa di innovazione e di futuro.**

Innovazione sono i droni che sorvolano campagne e vigneti registrando dati che determineranno poi gli interventi sul terreno, sono linee produttive sempre più automatizzate, sono i sistemi di comunicazione che ci permettono di fare meglio il nostro lavoro.

Ma in tempi così difficili, disorientanti e inquieti come quelli che stiamo vivendo, innovazione è abitare un'etica del lavoro basata sulla solidarietà e sull'equità, è continuare a fare bene il nostro lavoro, a dare sicurezza, essere un segno concreto di speranza. Come un germoglio, sempre uguale a sé stesso, eppure sempre nuovo.

Il futuro di un agroalimentare di questo tipo non può che essere rappresentato con un movimento circolare, rappresentazione di una relazione costante, di un elemento che non può fare a meno degli altri.

UNA PREMESSA NECESSARIA

Oggi è un momento significativo di verifica di quanto si è fatto, del mandato ricevuto e di definizione delle linee future di impegno della nostra federazione. È un momento di analisi non solo dei comparti che rappresentiamo ma anche del contesto di grande cambiamento in cui ci troviamo. **La parola cambiamento non rappresenta una minaccia ma un'opportunità** che la nostra federazione ha colto e sta affrontando con competenza e coraggio, in cui si è protagonisti e non spettatori. Sì, quel coraggio che pochi hanno di andare anche contro corrente ma con un obiettivo ben preciso: la tutela e la presa in carico dei bisogni dei lavoratori che rappresentiamo per essere un sindacato pragmatico, moderno, riformista e autonomo dalla politica.

A me piace molto un'affermazione di Benigni: "Iniziare un nuovo cammino spaventa. Ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi"; rappresenta in toto il nostro spirito, la nostra dinamicità e se volete la nostra filosofia, passo dopo passo, per costruire un futuro con la consapevolezza dell'oggi per progettare il domani.

L'INVITO CHE NON AVEVA SENSO FARE

Negli anni del mandato congressuale che siamo qui a rendicontare insieme, a Brescia sono successe diverse cose che ci hanno **costretti a considerare in maniera amaramente più realistica le relazioni sindacali**. Abbiamo dovuto prendere atto di scelte e strategie da par-

te di FLAI e UILA segnate da una desolante mancanza di lealtà e di correttezza.

Confrontarsi, discutere, anche scontrarsi pur di trovare la soluzione migliore ai problemi dei lavoratori fa parte delle normali dinamiche di relazione tra le sigle sindacali.

I nostri compagni di strada sono andati ben oltre, rimangiandosi gli impegni assunti, stravolgendoli con l'intento di penalizzare la nostra organizzazione, seminando i percorsi comuni di scorrettezze.

Fare sindacato con una zavorra così pesante costa il doppio di fatica e di impegno, ma noi l'abbiamo fatto, e abbiamo ottenuto risultati importanti.

Certo, andare in assemblea divisi è sempre una sconfitta per chi crede, e noi ci crediamo, nel valore dell'unità sindacale. Ai lavoratori che ci chiedono di essere uniti per vincere spieghiamo perché oggi non è possibile, consapevoli che sarà questa, probabilmente, la sfida più difficile che ci vedrà coinvolti nel prossimo mandato.

Perché l'unità è un valore, non un'astratta precondizione.

LA FILIERA AGROALIMENTARE IN UNO SCENARIO RISCHIOSO E PROBLEMATICO

La filiera agroalimentare italiana coinvolge 1 milione e 200.000 imprese che danno lavoro a 3 milioni e 600.000 persone; genera un fatturato di 523 miliardi di euro e ha fatto segnare nel 2024 un record per quanto riguarda l'export chiudendo l'anno a quota 69,1 miliardi, con un aumento dell'8% in valore rispetto al 2023.

La Germania è il principale sbocco dei prodotti agroalimentari italiani, con 10,6 miliardi (+6%), mentre gli Usa sono il primo mercato extra Ue per un valore di 7,8 miliardi, in crescita del 17% rispetto all'anno precedente; seguono Gran Bretagna e Spagna¹.

Un risultato sorprendente considerando la complessità geopolitica e l'impennata globale dei prezzi di cereali, fertilizzanti per l'agricoltura e gas naturale che si è venuta creare con l'invasione della Federazione Russa in Ucraina.

Voglio riprendere le parole con cui il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato pochi giorni fa l'anniversario dell'inizio della guerra: *A tre anni dalla brutale aggressione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, **vanno ribadite vicinanza e solidarietà alla coraggiosa resistenza ucraina a difesa della propria indipendenza e della libertà delle sue scelte nazionali.***

Parole semplici e chiare in un momento di svolta della storia segnato

¹ Analisi Coldiretti su dati Istat sul commercio estero nel periodo gennaio-dicembre 2024.

dalle nuove politiche dell'amministrazione Trump nei confronti dell'Ucraina, dell'Europa e della Russia che apre scenari di grande preoccupazione.

La speranza è che l'appello lanciato da Mario Draghi al Parlamento Europeo non cada nel vuoto: ***Occorre agire sempre più come se fossimo un unico Stato, sulla difesa comune europea come su tutti i temi cruciali per l'economia e lo sviluppo.***

All'aumento globale dei prezzi alimentari si sono aggiunti i costi della logistica, elemento chiave di ogni catena di approvvigionamento, per l'instabilità dell'area mediorientale - interessando le rotte commerciali che attraverso il Mar Rosso collegano l'Asia al Mediterraneo - dopo l'attacco terroristico di Hamas contro Israele e la risposta militare che ne è seguita con una terribile guerra che si è allargata a livello regionale.

Questi e altri fattori hanno determinato un'impennata dell'inflazione sconosciuta negli ultimi decenni (6,6% nel 2022; 6,9% nel 2023) con una profonda erosione del potere di acquisto e timori per possibili ricadute sulla tenuta occupazionale.

Ulteriore elemento destinato sempre di più a incidere sulla filiera agroalimentare è rappresentato dai cambiamenti climatici. Secondo uno studio della principale agenzia di rating del credito in Europa², l'Italia è il Paese più vulnerabile rispetto ai pericoli da essi derivanti.

Bisognerebbe agire con azioni di prevenzione e investimenti mirati, e invece la lotta al cambiamento climatico sconta un sempre maggiore deficit di attenzione e le crisi in atto hanno rimesso in discussione in Europa l'attuazione della transizione verde, depotenziando le iniziative strategiche che erano state programmate nel medio e lungo periodo. Per lo specifico del nostro settore un altro fattore che deve destare preoccupazione è lo **spopolamento delle aree interne a cui si aggiunge un livello di invecchiamento della popolazione più alto rispetto agli altri contesti abitati**³.

Negli ultimi dieci anni nelle aree interne si è verificata una riduzione della popolazione del 5%, ossia 800.000 persone.

È logico che in queste condizioni gli effetti sull'economia agroalimentare e sulle produzioni tipiche collegate al settore subiscono effetti molto negativi.

Crisi globali, cambiamento climatico, inverno demografico e abbandono delle aree interne sono voci di una sostenibilità da ripensare e

² Report di Scope Ratings del giugno 2023, con il quale l'agenzia ha pubblicato i risultati del Macroeconomic Climac Stress Test effettuato sulle cinque maggiori economie europee.

³ Senza Rete, ricerca commissionata da FNP CISL e CISL Brescia e realizzata da Elio Montanari.

ricostruire, **una sostenibilità che unisca dimensione ambientale, sociale ed economica, che ha bisogno di politiche a favore del mantenimento anche nelle aree interne di servizi essenziali per la salute, l'istruzione, la mobilità.**

Una sostenibilità in grado di valorizzare il ruolo che proprio il settore agroalimentare e le attività connesse dei Consorzi di bonifica e della forestazione hanno in termini di presenza, presidio, messa in sicurezza del territorio, tutela della biodiversità, prevenzione del dissesto idrogeologico.

Solo così agroalimentare e ambiente continueranno a rappresentare per il Paese una grande leva di sviluppo sostenibile attraverso investimenti virtuosi, innovazione, valorizzazione del capitale umano, implementazione e redistribuzione del valore lungo tutte le filiere del cibo, dell'acqua, del patrimonio forestale.

L'AGROALIMENTARE LOMBARDO E BRESCIANO

L'agricoltura bresciana costituisce una componente rilevante dell'agricoltura della Lombardia, grazie alla **presenza in provincia di 9.360 imprese agricole attive** - pari al 22% del totale regionale - **con circa 13.500 addetti totali**. I dati strutturati sul 2024 saranno disponibili tra un paio di mesi, ma grazie al rapporto che Confagricoltura ha stilato in collaborazione con la società di studi economici Nomisma⁴, e alle valutazioni della Coldiretti⁵ sull'annata agraria 2023/2024 diffuse nel novembre scorso abbiamo importanti elementi di riferimento.

Nel 2023 la produzione agricola ha raggiunto un valore di 1 miliardo e 968 milioni di euro, in crescita del 5,6% rispetto al 2022. Sul 2024 Coldiretti segnala però una contrazione dell'1,7% nella produzione lorda vendibile, un risultato condizionato dall'andamento climatico, dall'incidenza dei costi di produzione e dalle dinamiche di mercato.

Ciò nonostante Brescia - faccio sempre riferimento al bilancio presentato dall'organizzazione di via Cefalonia - resta **una delle più importanti province agricole d'Italia con i suoi primati, in quantità e qualità, nella produzione di latte e nell'allevamento, nelle produzioni in pieno campo e nelle coltivazioni in serra.**

Nel corso degli ultimi anni l'agricoltura bresciana ha accelerato sull'innovazione (per un'agricoltura del futuro che abbia come orizzonte la sostenibilità dei processi in tutte le sue articolazioni) e sulla progressiva diversificazione delle attività, fra le quali le più rilevanti sono l'a-

4 Conoscere l'agricoltura 2024, rapporto pubblicato nell'aprile del 2024.

5 Conferenza stampa Coldiretti dell'11 novembre 2024.

griturismo e la produzione di energie rinnovabili: Brescia, grazie alla presenza di un importante comparto zootecnico, detiene circa un terzo degli impianti nazionali per la produzione di biogas, seconda solo a Cremona nella graduatoria delle province per numero di impianti.

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

L'industria alimentare a Brescia è un settore molto rilevante e diversificato che **contribuisce significativamente all'economia locale con più di 100 aziende e gli oltre 5.000 lavoratori**. È un settore dinamico e ricco di tradizione, con un forte legame con il territorio e un impegno crescente verso la qualità e la sostenibilità.

I cardini principali del settore sono i prodotti lattiero-caseari, i salumi, i prodotti da forno e la pasta, l'industria dolciaria e la trasformazione di frutta e verdura.

Negli ultimi anni l'industria alimentare a Brescia ha posto maggiore attenzione verso pratiche sostenibili e l'uso di ingredienti biologici.

Molte aziende stanno investendo in tecnologie per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità dei prodotti. Per sua stessa natura ogni attività industriale è costantemente sollecitata dall'innovazione e quelle alimentari non lo sono da meno.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE (CHE DI ARTIFICIALE HA DAVVERO POCO)

Le tecnologie dei sensori, i big data e l'intelligenza artificiale stanno portando all'automazione, interconnessione e ottimizzazione di una gamma sempre più ampia anche di processi agroindustriali.

Al netto delle preoccupazioni per un impatto negativo delle nuove tecnologie - che per il momento risultano mettere più a rischio le professioni delle aree commerciali e finanziarie, meno quelle legate alla manualità - vanno sottolineate anche le enormi potenzialità. **Non mancano in agricoltura diversi esempi di robotizzazione avanzata**, con la quale il lavoratore azzera il rischio di infortuni, ad esempio teleguidando macchinari nelle aree più scoscese, oppure in certe condizioni climatiche. **Questo potrà contribuire ad aumentare sia la sicurezza che la produttività**, e potrà comportare anche un aumento dei profitti delle imprese e dei salari dei lavoratori.

Quel che è certo, è che molto dipende da come affronteremo la sfida e da quale protagonismo avrà il sindacato.

Come hanno scritto diversi studiosi di tecnologie e innovazione, **l'intelligenza artificiale non è qualcos'altro da noi: siamo noi**. È un meccanismo di calcolo complesso che usa i dati che abbiamo messo

a sua disposizione, uno strumento socio-tecnico. Quando la banca chiede all'intelligenza artificiale di valutare la concessione di un prestito, non fa altro che chiedere al sistema di agire in base ai parametri che il programmatore - l'uomo - ha definito, che l'uomo ha scelto di inserire per allenare il sistema a fornire una risposta ponderata.

Per questo va ribadito che c'è bisogno di capacità analitica, di pensiero critico, di formazione permanente. E noi dobbiamo stare nei processi decisionali per costruire, insieme alle imprese e alle istituzioni, algoritmi con condizionalità etiche e sociali.

Oggi come ieri a fare la differenza è e sarà la nostra determinazione nell'affermare la centralità della persona anche di fronte ai processi di innovazione più avanzati.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO: UN'ASSOLUTA PRIORITÀ

L'innovazione tecnologica è sicuramente un alleato importante per la salute e la sicurezza sul lavoro.

In questi anni abbiamo dedicato energie e risorse a questo tema e all'importanza della prevenzione.

Ma i dati di realtà sono davvero sconsolanti. C'è ancora tanto, tanto, tanto da fare.

È di poche settimane fa la presentazione del **consuntivo ufficiale redatto dall'INAIL per il 2024**: complessivamente le denunce di infortunio sul lavoro presentate **nel bresciano** sono state 15.279 (praticamente identiche a quelle dell'anno precedente); **41 infortuni hanno avuto esito mortale** (3 in più rispetto al 2023); le denunce riferite alle malattie professionali sono state 918 (+53 sull'anno precedente).

Alla gravità del fenomeno contribuisce purtroppo anche il mondo agricolo. Da gennaio a dicembre 2024 INAIL ha preso in carico in Lombardia 2275 denunce di infortunio in agricoltura. **I lavoratori agricoli lombardi morti sul lavoro lo scorso anno sono stati 14.** Le denunce per malattie professionali sono state 279.

Per quanto riguarda la provincia di Brescia non abbiamo ancora i dati ufficiali per comparto aggiornati al 2024, che arriveranno non prima di fine aprile; a oggi prendiamo invece visione di quelli relativi al 2023, anno che ha visto denunciati 599 infortuni in agricoltura e 219 all'interno delle industrie alimentari.

Avvertiamo tutti un senso di rabbia e di impotenza di fronte a questi dati. E allora, usiamo la rabbia che proviamo sempre alla notizia di un infortunio, di una vita che si è tragicamente conclusa, per pretendere con maggiore forza e insistenza il rispetto delle norme, il controllo sulla

loro corretta e piena applicazione, la vigilanza, la formazione continua per i lavoratori, tutti i lavoratori. Dobbiamo, vogliamo impegnare tempo ed energie per una sensibilizzazione a tutto campo al tema della salute e della sicurezza sul lavoro. Con uno sforzo speciale tra i più giovani.

A questo proposito voglio ringraziare la Segreteria provinciale della CISL per l'installazione sulla sicurezza che sta girando nelle scuole di città e provincia. Ha per titolo **“Io ero - Memorie di vite spezzate”**⁶. È composta da una trentina di pannelli di grandi dimensioni in cui si racconta la storia delle vittime sul lavoro degli ultimi due anni attraverso i loro nomi, la loro età, il loro ambiente di lavoro e la dinamica dell'incidente che s'è portato via la loro vita.

A oggi l'installazione della CISL è stata allestita in 16 istituti superiori, tra questi anche i due istituti di agraria del nostro territorio, il Pastori in città e il Dandolo a Corzano, ed è stata visitata da migliaia di giovani. Molti di noi hanno visto l'installazione in occasione dell'**Assemblea generale dei delegati CISL dedicata alla sicurezza sul lavoro** che si è tenuta nell'aprile del 2024 al Centro Fiera di Montichiari. Cuore della giornata sono state le testimonianze di amici e colleghi che in prima persona hanno vissuto la drammatica esperienza dell'infortunio sul lavoro o che hanno soccorso compagni di lavoro infortunati; tra di loro anche il nostro collega ed ex delegato Simone Banfi, che ha raccontato di come si è trovato a vivere la tragedia di persone con le quali lavorava che hanno perso la vita per un infortunio proprio sul luogo di lavoro.

Ad aprire l'Assemblea fu un breve **video realizzato dagli studenti del Liceo ‘Don Milani’ di Montichiari** che avevano approfondito il tema della sicurezza.

Il video ha per titolo “L'angelo della sicurezza”.

● proiezione del video

Sì, “dobbiamo diventare gli angeli di noi stessi”, angeli gli uni degli altri, perché ci vuole davvero poco per trasformare una distrazione in una tragedia.

IL RUOLO DELL'EBAT

Come facciamo a farci angeli nelle centinaia di luoghi del lavoro agricolo e dell'industria alimentare? Innanzitutto con la contrattazione e con tutti gli strumenti che ne derivano.

⁶ Si veda, a tal proposito, il sito della Cisl di Brescia, al link <https://cislbrescia.it/io-ero/>

Ne è un esempio il contratto provinciale degli operai agricoli e florovivaisti, rinnovato proprio nel luglio dello scorso anno e nel merito del quale entreremo più avanti, e che tre anni fa ha visto Confagricoltura, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, FLAI CGIL, FAI CISL e UILA UIL costituire l'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale della provincia di Brescia.

Il 17 ottobre scorso la guida dell'Ente è passata alla FAI CISL e io sono stata eletta presidente. Un incarico che richiede impegno e che insieme porteremo avanti, ne sono sicura, nel migliore dei modi.

In un territorio come il nostro, che conta 1.935 aziende agricole con dipendenti (a fronte delle oltre 9.000 attive), 13.500 addetti e più di 1.800.000 giornate lavorate nel solo 2023, EBAT rappresenta un riferimento importante per la valorizzazione delle specificità del settore, per la sicurezza sul lavoro, la sorveglianza sanitaria, il contrasto al lavoro nero.

In materia di salute e sicurezza EBAT ha designato nei mesi scorsi, su indicazione delle organizzazioni sindacali, un coordinatore provinciale di espressione datoriale responsabile della nomina e della formazione di tre RLST (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali), la cui attività è finalizzata a promuovere concrete misure di tutela nei luoghi di lavoro.

L'ente bilaterale provinciale ha inoltre firmato con ATS e la sua struttura di Medicina del Lavoro una convenzione per favorire l'assolvimento degli obblighi in materia di sorveglianza sanitaria, con particolare riferimento ai lavoratori stagionali e ai lavoratori a tempo determinato del settore. In virtù di questa collaborazione è stato possibile programmare interventi su un bacino di circa 300 aziende e accogliere richieste per numerose visite mediche, erogate da EBAT a titolo gratuito, grazie anche alla disponibilità e al supporto dei medici dell'Unità Operativa Ospedaliera di Medicina del Lavoro, i quali si recano anche direttamente nelle aziende che richiedono questo servizio: nel 2024 si è cominciato con 70 visite, 16 quelle effettuate direttamente in azienda; tra gennaio e febbraio di quest'anno ne abbiamo già effettuate 17.

Per quanto riguarda la dimensione formativa nel secondo semestre abbiamo coinvolto oltre 100 lavoratori in corsi che hanno spaziato dalla formazione di base a quella specifica, come ad esempio quello di potatura con prova in campo attraverso il Metodo Simonit e Sirch, i due italiani che danno nome all'unico gruppo internazionale specializzato e accreditato nel settore della formazione del personale addetto alla potatura manuale dei vigneti.

Non meno rilevante nell'attività dell'Ente bilaterale agricolo è stato il contributo portato nei mesi scorsi all'istituzione, in seno all'INPS, della sezione territoriale provinciale di Brescia della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, per promuovere presupposti etici e organizzativi che, garantendo la qualità dei processi e dei prodotti, favoriscano la crescita del settore agricolo della nostra provincia nel rispetto della cultura della legalità.

EBAT ha inoltre presenziato attivamente con un proprio stand a due importanti eventi come la Fiera Agricola e Zootecnica Italiana (FAZI), tenutasi a Montichiari il 25, 26 e 27 ottobre 2024, e la fiera Domani Lavoro di Brescia del 9, 10 e 11 novembre successivi con lo scopo di presentare l'attività dell'ente a tutte le realtà che costituiscono il comparto agricolo provinciale e non solo. Il 2025 proseguirà nel segno della continuità: EBAT parteciperà infatti all'edizione del Vinitaly che si terrà tra poche settimane, e lo farà insieme ad altri quattro enti bilaterali attivi sui territori di Catania, Trapani, Verona e Mantova, sempre con lo scopo di sensibilizzare e informare rispetto al tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Tornerà poi per il secondo anno consecutivo alla FAZI di Montichiari, allestendo un importante stand insieme ad ATS e ad altri attori della prevenzione.

CAMPAGNE, STRUMENTI, TESTIMONIANZE

A livello nazionale l'impegno FAI per la sicurezza ha avuto un momento centrale nell'**Assemblea nazionale della CISL sulla sicurezza** che si è tenuta nell'aprile dello scorso anno al PalaTiziano di Roma, amplificato nella campagna di sensibilizzazione **FAIpiùSicurezza** e nell'**App We FAI 2.0** che mette a disposizione materiali informativi, notizie e contratti, la possibilità di iscriversi al sindacato, di utilizzare i servizi del Patronato INAS CISL e del CAF CISL, oltre che a creare connessione con i servizi dello IAL per la formazione.

Al tema è stata dedicata anche un'apposita convocazione del Consiglio generale nel corso del quale il nostro Iosif Danca ha raccontato la sua storia. Iosif, di origini rumene, manutentore specializzato in una azienda agricola della Franciacorta, nel 2016 è caduto in una botola dall'altezza di 4 metri mentre effettuava delle lavorazioni interne.

Al momento dell'infortunio Iosif aveva 39 anni, moglie e figli piccoli: dopo i primi giorni di coma che avevano fatto temere il peggio, ha passato cinque mesi in ospedale. Con una invalidità riconosciuta del 65% e molti traumi che ancora oggi hanno delle pesanti ripercussioni sulle sue capacità fisiche, grazie alla circolare 51/2016 dell'Inail, che regola il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone

con disabilità da lavoro, è rientrato in azienda e ora ricopre un nuovo incarico, compatibile con le sue possibilità lavorative. Riprendere a lavorare per Iosif era una delle cose più importanti: per lui, per la sua dignità, per il mantenimento della famiglia, per il futuro. Il rapporto con la FAI CISL di Brescia che ha seguito la sua causa, e la collaborazione con l'azienda che in questo caso è stata significativa, hanno permesso di raggiungere questo obiettivo.

Lasciatemi dire che è questo che mi rende orgogliosa di lavorare nella nostra organizzazione: essere in grado di offrire risposte concrete, e non solo parlare di sicurezza senza aver toccato con mano la drammaticità di chi subisce un infortunio e si trova nell'incertezza completa di quello che sarà il futuro.

FORMAZIONE, CRESCITA PERSONALE E RISORSA ASSOCIATIVA

Per diventare un buon sindacalista, occorrono metodo, fatica e tanta formazione. Sono parole del professor Mario Romani, di colui che contribuì a dare fondamenta culturali alla CISL, il "sindacato nuovo" costituito nel 1950 da Giulio Pastore sui valori dell'autonomia, della libertà, della partecipazione, della solidarietà e della giustizia sociale.

Metodo, fatica e tanta formazione: **vale ancora oggi, vale ancora di più oggi, varrà molto di più domani.** Passione, militanza e competenza sono le particolarità che ci devono distinguere. La passione nell'essere al servizio della persona, la militanza come scelta di operare per il bene comune, la competenza come chiave di lettura dei cambiamenti e la capacità di individuare soluzioni innovative. **Perché un sindacato che fa cultura pensa al futuro.**

La formazione, dunque, come crescita personale e risorsa associativa, che punta alla qualificazione di sindacalisti preparati, persone libere, responsabili e consapevoli del patrimonio culturale e identitario di una comunità qual è la CISL, qual è la FAI, consapevoli che il capitale umano è la nostra risorsa più importante.

Se penso alla mia storia personale nella CISL e nella FAI posso dire tranquillamente che senza la formazione cui negli anni ho avuto accesso non avrei mai potuto fare il mio percorso sindacale. Ancora oggi ne sento il bisogno e ringrazio la FAI nazionale per aver recentemente coinvolto i segretari generali dei territori in un modulo formativo di approfondimento e di aggiornamento e riunito per questo a Napoli dirigenti provenienti da tutte le regioni.

DARE RAGIONE DEL NOSTRO ESSERE CISL

Anche come FAI CISL Brescia abbiamo messo e vogliamo continuare a mettere la formazione tra i capitoli importanti della nostra programmazione.

Nell'ottobre del 2023 abbiamo avviato un percorso per RSU, delegati e dirigenti della categoria. Simbolicamente abbiamo scelto come sede il Centro Studi di Firenze, il cuore della formazione di generazioni di sindacalisti CISL. Un appuntamento che abbiamo pensato e progettato con la consulenza del prof. Aldo Carera, presidente della Fondazione Pastore, per andare alle radici dell'esperienza sindacale di cui vogliamo essere protagonisti, passaggio fondamentale per affrontare le sfide e la complessità di una realtà che ci chiama a dare ragione del nostro essere CISL e dentro la CISL del nostro essere FAI.

Il percorso proseguirà quest'anno con un corso che impegnerà sia gli operatori che il nuovo direttivo e i dirigenti che usciranno da questo congresso, incentrato sulla comunicazione con un'attenzione specifica alle declinazioni che essa assume in ambito sindacale. Perché a un tavolo di trattativa, in una assemblea, in un incontro pubblico o davanti a giornalisti sempre più frettolosi e superficiali, dobbiamo saper comunicare con efficacia i risultati raggiunti, i problemi aperti, gli obiettivi di una vertenza.

MIGRANTI E LAVORO

Il tema del lavoro degli immigrati in agricoltura deve essere centrale nell'azione e nella vita della nostra categoria.

Gli immigrati che lavorano regolarmente in Italia sono stimati in circa 2,4 milioni, più del 10% degli occupati, e ogni giorno contribuiscono alla crescita del nostro PIL.

In agricoltura il loro contributo è ancora più rilevante rispetto al valore medio: gli stranieri occupati nel settore coprono il 31,7% delle giornate di lavoro registrate.

La consapevolezza diffusa del loro contributo non si traduce però in riconoscimento. - scrive Maurizio Ambrosini, professore di Sociologia delle migrazioni presso l'Università di Milano in uno dei saggi che compongono il volume "Made in Immigritaly"⁷ promosso da FAI CISL - *Di fatto il lavoro degli immigrati nelle filiere dell'agroindustria nazionale rimane in gran parte invisibile e raramente chi apre una bottiglia di vino pregiato, acquista un pezzo di formaggio, ordina un*

⁷ Made in Immigritaly. Terre, colture, culture. Primo rapporto sui lavoratori immigrati nell'agroalimentare, Agrilavoro 2024.

piatto di affettati al ristorante o cucina una fetta di carne si rende conto che ciò che mangerà o berrà è sì un tipico cibo made in Italy, ma incorpora una componente significativa e sempre più strutturale di lavoro immigrato. Ma una forza lavoro invisibile non è un fattore di crescita, né civile né economica. L'opacità non serve a nessuno.

Brescia è stato tra i primi territori in cui è stato presentato il Rapporto. È avvenuto in occasione della terza edizione della "Festa per i Migranti del settore Agroalimentare", tenutasi a Provaglio d'Iseo a metà dello scorso dicembre all'interno di un'iniziativa regionale organizzata in concomitanza proprio con la Giornata internazionale del migrante.

All'incontro avevamo invitato anche Anina Baleta, giovane responsabile di ANOLF Brescia, l'associazione collegata allo Sportello Immigrati della CISL che negli ultimi 4 anni ha accolto persone di 85 diverse nazionalità.

Anina, che è qui con noi stamattina e che ancora ringrazio per la collaborazione, ha portato all'incontro i dati sull'immigrazione a Brescia, aiutandoci a riflettere sulla fatica che segna la quotidianità degli immigrati.

Brescia è la quarta provincia a livello nazionale per la presenza di popolazione straniera - preceduta da Roma, Milano e Torino - **ed è seconda in Lombardia** dopo il capoluogo regionale; la loro incidenza è del 12% sul totale della popolazione bresciana con una netta prevalenza femminile.

Nell'agricoltura bresciana il 66,8% dei lavoratori assunti è di origine straniera.

Il 52,4% dei permessi di soggiorno rilasciati nella nostra provincia è stato emesso per motivi familiari, il 31,1% per lavoro subordinato, il 10,9% per richiesta di asilo.

Numeri e percentuali dietro cui ci sono persone, famiglie, speranze che al di là dell'accoglienza avrebbero diritto a percorsi di integrazione e di riconoscimento.

Purtroppo non è così. La politica, certa politica, gioca sporco sull'immigrazione, e il Paese si ritrova con un bisogno di manodopera insoddisfatto, una gestione dei flussi inconcludente, una visione miope che nega a 1,6 milioni di giovani nati e cresciuti in Italia il riconoscimento della cittadinanza (laddove questa viene invece prontamente riconosciuta a gente che dell'Italia non sa nulla e non ci ha mai messo piede, ma che vantando un trisavolo di origini italiane riceverà documento e ringraziamenti), e poi una macchina amministrativa sempre in affanno, sempre in ritardo (per il rinnovo del permesso di soggiorno, ad esempio, l'attesa va da 10 a 18 mesi).

Occorre lavorare assieme per una gestione strutturata dell'immigrazione - ci ha detto Anina - perché il rischio è che si creino dei ghetti, che le comunità straniere vengano marginalizzate. E se i figli dei migranti crescono con la costante consapevolezza di essere "diversi", che i loro genitori sono trattati come cittadini di serie B, sistematicamente discriminati, non c'è da stupirsi se quando arrivano alla maggiore età vogliono scappare, andare in società capaci di valorizzare le loro potenzialità e competenze.

Abbiamo bisogno di lavoratrici e lavoratori, di persone che entrando nel mondo del lavoro contribuiscano al funzionamento del sistema previdenziale e sociale. Si discuta allora seriamente di un sistema di ingresso che abolisca i flussi e permetta le sponsorship, oppure che permetta la conversione dei visti per turismo in lavoro.

In Italia si calcola che la presenza di cittadini non regolari arrivi a 400mila unità: bisogna trovare il modo di rendere queste persone regolari, visibili, sottraendole a quell'economia sommersa che tanto fiorisce in Italia ma che poco produce ai fini di sostentamento del nostro sistema sociale.

UN' AGRICOLTURA SENZA SFRUTTAMENTO, SENZA CAPORALATO E SENZA INGIUSTIZIA

Il tema del caporalato è molto sentito dalla nostra federazione, a tutti i livelli. Ricordo la campagna nazionale "SOS Caporalato", la petizione "Mai più ghetti" e non ultima la composizione del "Gruppo anticaporalato".

A livello territoriale abbiamo caratterizzato il nostro impegno con un convegno promosso congiuntamente all'UST, la ha ribadito il suo sostegno a una categoria, la nostra, che da anni si batte in prima linea per una filiera agricola responsabile.

Al convegno intitolato **"Un'altra agricoltura. Fermiamo lo sfruttamento, il caporalato e l'ingiustizia"**⁸ abbiamo ribadito l'importanza di un lavoro in sinergia con parti sociali, ATS, Ispettorato del Lavoro e INPS. Non a caso abbiamo chiesto loro di essere con noi protagonisti della giornata, ognuno con uno specifico approfondimento.

A mettere le basi alla nostra riflessione è stata Laura Calafà, ordinario di Diritto del Lavoro all'Università di Verona e coordinatrice di un progetto biennale sulla Filiera dell'Agricoltura Responsabile che ha monitorato sfruttamento e lavoro irregolare in Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige.

⁸ Convegno tenutosi il 20 ottobre 2022 nell'auditorium della sede Cisl di Brescia.

La studiosa ha messo in luce la necessità di un salto di qualità nell'intermediazione del lavoro per contrastare efficacemente il caporalato: ***Lo sfruttamento comincia dentro i Centri di accoglienza dove i caporali reclutano manodopera: perché allora non togliere loro spazio mettendo in contatto i Centri per l'impiego dentro i Centri di accoglienza?***

Anche al Nord lo sfruttamento ha dimensioni preoccupanti: *Nel corso del progetto, con nostra grande sorpresa, si sono rivolte a noi 3.396 persone vittime di caporalato, di cui 1.657 nella sola Lombardia. Questo significa che manca un presidio delle istituzioni e delle necessarie articolazioni dei servizi in grado di essere punto di riferimento per coloro che si trovano in quella condizione.*

Nella nostra provincia il progetto pluriennale “Vendemmia etica” coinvolge Franciacorta, Valtenesi, l'area del Lugana, quella di Botticino e del Montenetto, e **ha come obiettivi la stipula di contratti di appalto genuini, completi e puntuali, la formazione e informazione** per gli addetti, la fornitura dei dispositivi di protezione individuale, l'organizzazione delle attività, la previsione di spazi di riposo e di pausa per i lavoratori impegnati tra le vigne, la sorveglianza sanitaria.

L'insediamento della cabina di regia della Rete di qualità del lavoro agricolo ha rafforzato ancor più la sinergia tra tutti gli attori del mondo vitivinicolo bresciano per salvaguardare il settore dal rischio dello sfruttamento e del caporalato.

La FAI è impegnata a tutti i livelli in una battaglia di civiltà; e se il caporalato in agricoltura colpisce maggiormente le lavoratrici e i lavoratori immigrati, occorre pensare a nuove politiche migratorie, a progetti per alloggi e trasporti, al fine di togliere armi allo sfruttamento e all'illegalità.

CONTRATTI COLLETTIVI NAZIONALI DI LAVORO

Nell'arco del mandato congressuale sono numerosi i contratti collettivi nazionali di lavoro portati a rinnovo. Qui li elenco soltanto, rimandando il dettaglio alle pagine della relazione che è possibile scaricare attraverso il QR Code che trovate tra i materiali congressuali.

C'è stato il rinnovo del contratto Operai agricoli e Florovivaisti 2022-2025, quello dell'Industria alimentare 2023-2027, con la stessa durata il contratto per i lavoratori delle Cooperative di trasformazione alimentare.

Nel giugno dello scorso anno si è arrivati al rinnovo contrattuale per i Quadri e gli impiegati agricoli 2024-2027, e nello stesso mese è stato possibile trovare un accordo per il Contratto di chi lavora nelle aziende artigiane del settore alimentare e del settore della panificazione per il quadriennio 2023-2026.

Rinnovato anche il contratto dei lavoratori dipendenti delle Cooperative e Consorzi agricoli 2024-2027, mentre è stata presentata la piattaforma per il rinnovo del contratto dei lavoratori forestali.

Accordo raggiunto, nel novembre del 2023, per il contratto dei dipendenti delle Organizzazioni degli Allevatori, dei Consorzi e degli Enti Zootecnici 2023-2026; questo è stato poi integrato, nel dicembre del 2024, con la sigla di una ulteriore intesa in merito al biennio economico 2025-2026.

LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

A livello bresciano abbiamo invece siglato il rinnovo del Contratto provinciale per gli operai agricoli e florovivaisti.

Brescia è stata tra le prime province della Lombardia (e non solo) a raggiungere l'intesa per il rinnovo del Contratto Provinciale di Lavoro per gli Operai Agricoli e Florovivaisti, a copertura del quadriennio 2024-2027. L'intesa migliora le condizioni lavorative degli oltre 13.000 addetti del comparto a livello provinciale.

Di assoluta rilevanza sia la parte economica che quella normativa di questo rinnovo contrattuale. Per la prima: è stato concordato un incremento sulle retribuzioni nell'ordine del 6,4%, corrisposto in tre tranches: 5% a partire da luglio 2024, 0,7% da gennaio 2025 e ancora 0,7% con decorrenza luglio 2025. Un indennizzo ulteriore è stato ottenuto per gli addetti inquadrati all'8° livello: l'aumento, in questo caso, si assesta sul 6,6%, erogato. L'indennità di aprile sarà incrementata di 35 euro per tutti i livelli, con decorrenza gennaio 2025.

Importanti risultati sono stati raggiunti anche rispetto al riconoscimento di altre specifiche indennità già esistenti all'interno del CPL di settore, quali per esempio l'indennità di mungitura, alzata a 0,055 euro per ogni quintale di latte consegnato a uso industriale, e l'indennità di capo fiduciario che da gennaio 2025 passerà dagli attuali 45 a 60 euro mensili.

Altrettanto importante il nuovo articolo inserito riguardante la Cassa Integrazione Straordinaria Operai Agricoli (CISOA): si va così a colmare il vuoto esistente sull'integrazione del 10% a carico del datore di lavoro in presenza anche di eventi straordinari non ricompresi tra quelli attualmente normati.

Il nuovo CPL evidenzia il ruolo fondamentale attribuito alla bilateralità: diviene operativa la costituzione dell'EBAT (Ente Bilaterale Agricolo Territoriale), che si occuperà anche della gestione di una banca dati delle aziende agricole presenti sul territorio, dello sviluppo di progetti in convenzione e formativi con gli istituti superiori e universitari, dell'implementazione di specifiche prestazioni in favore delle lavoratrici e dei lavoratori, della promozione di azioni concrete in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e di contrasto al caporalato.

Su quest'ultimo impegno l'intesa sviluppa ulteriormente la normativa relativa agli appalti stabilendo che le aziende sono tenute a comunicare preventivamente a EBAT i dettagli del contratto sottoscritto, comunicazioni che l'ente bilaterale inserirà in uno specifico registro di protocollo.

Per quanto invece riguarda la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro è stato messo l'accento sull'attività degli RLST (Rappresentanti dei Lavoratori Sicurezza Territoriali) e sull'importanza che questi ultimi rivestono all'interno di un comparto che si caratterizza per la presenza di numerose piccole realtà produttive.

L'istituzione di una specifica "Giornata sulla sicurezza" rappresenta un ulteriore punto fermo del rinnovo contrattuale, così come l'impegno comune e condiviso nel contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro del settore agricolo, nella diffusione di una cultura di genere, nella ricezione di quanto già contenuto all'interno dell'Accordo quadro siglato tra le Parti nel 2018 e già inserito all'interno del CCNL Operai Agricoli e Florovivaisti 2022-2025 e nella messa in campo di iniziative mirate in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere.

È stato recepito il sollecito giunto dalle Parti Sociali rispetto alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori in presenza di infortuni certificati INAIL, con la garanzia di conservazione del posto per ulteriori 2 mesi oltre ai 12 mesi già previsti contrattualmente. Da rimarcare, nell'intesa, l'applicazione anche ai lavoratori avventizi delle norme sull'orario di lavoro previsto dal calendario agricolo o aziendale.

Rimaniamo sul territorio di Brescia richiamando il rinnovo del Contratto provinciale per i quadri e gli impiegati agricoli 2022-2025, sottoscritto il 28 febbraio 2023.

A livello regionale, invece, sono state raggiunte importanti intese con le firme sui contratti integrativi degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-agraria e forestale 2024-2027, dei dipendenti ARAL (Associazione Regionale Allevatori della Lombardia) 2023-2024 e della panificazione valido per il quadriennio 2022-2025.

LA CONTRATTAZIONE AZIENDALE

La quotidianità dell'azione sindacale della nostra federazione si è caratterizzata nel mandato congressuale anche per alcune particolari situazioni aziendali.

Come la gestione della crisi del febbraio 2024 all'interno del Salumificio Aliprandi di Gussago, dove insieme a lavoratori e alle RSU abbiamo accompagnato la procedura per l'affitto dell'attività e favorito il passaggio dalla vecchia alla nuova proprietà senza che i lavoratori perdessero un'ora di lavoro.

Oppure la trattativa condotta sempre di concerto con le RSU all'interno di Avicoop, azienda del gruppo Amadori; trattativa che ha portato al riconoscimento dei livelli e a conseguenti significativi adeguamenti retributivi, con corresponsione degli eventuali arretrati, anche per le lavoratrici e i lavoratori a tempo determinato.

In queste settimane stiamo seguendo un altro passaggio delicato all'interno de La Pellegrina, realtà appartenente all'universo AIA: a dicembre 2024 l'azienda ha comunicato di aver individuato alcuni esuberanti a causa di un'attività, quella del sessaggio, che sarebbe venuta meno perché non più richiesta dal mercato. Siamo intervenuti al fianco e in tutela delle lavoratrici coinvolte - tutte donne, ottenendo, già in una prima fase, la riduzione del numero di esuberanti stessi, politiche di ricollocazione e il riconoscimento di buone uscite che possano fungere quantomeno da paracadute. Tutto ciò all'interno di un settore, quello agricolo, che non prevede la possibilità di ricorrere, in simili situazioni, agli ammortizzatori sociali.

Sempre in tema di vertenze, al Caseificio Villa si sono messe le basi per la contrattazione di secondo livello.

Abbiamo invece portato a conclusione contratti integrativi e di II livello in Avicoop, Cà Del Bosco, Cameo, Diamalteria Italiana, Ferrarelle, AB Mauri e Latteria Soresina.

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

Tutta la nostra contrattazione è attraversata da una costante: sul versante economico il recupero dell'inflazione e concreti miglioramenti salariali; su quello normativo il filo conduttore è la partecipazione.

La proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla CISL **sulla partecipazione e la democrazia economica**, sostenuta da 375.266 firme, di cui 5.500 raccolte a Brescia. A fine gennaio, dopo l'esame delle Commissioni, la proposta di legge di iniziativa popolare è arrivata in Aula a Montecitorio, dove mercoledì 27 febbraio è stata approvata in prima lettura, con 163 voti a favore (maggioranza, Italia Viva e Azione), 40 contrari (Alleanza Verdi Sinistra e Movimento 5 Stelle), 57 astenuti (PD).

Nella Legge di Bilancio 2025 il Governo ha stanziato 70 milioni di euro per incentivare la diffusione della partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori alla governance delle imprese, in coerenza con la proposta di legge d'iniziativa popolare della CISL.

Affermare, come hanno fatto alcuni partiti - in modo particolare, spiace dirlo, il PD - che la nostra proposta è stata depotenziata, è affermazione scelta più politica che di merito. Come ha detto Gigi Sbarra, in occasione del passaggio di testimone a Daniela Fumarola, *colpisce che queste critiche arrivino da esponenti di un partito laburista e riformista. Il sospetto che chi le muove lo faccia per calcoli di schieramento è forte, ma la partecipazione dei lavoratori è un principio costituzionale e la legge di natura sociale e popolare.*

La partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori in un quadro di relazioni industriali costruttive e collaborative è la chiave anche per proteggere reddito e occupazione, specie in questo delicato frangente in cui **l'avanzamento tecnologico ha bisogno di essere accompagnato e guidato anche dal punto di vista dei lavoratori.**

LA FAI E LA CISL

Mi viene da sorridere perché scritto in questo modo sembra che FAI e CISL siano due cose distinte. Non è così. Apparteniamo tutti a questa grande organizzazione che nel mese di febbraio ha visto realizzarsi dei grandi cambiamenti: prima **l'elezione di Fabio Nava a segretario generale della CISL Lombardia** in sostituzione di Ugo Duci, poi **l'elezione di Daniela Fumarola a segretario generale della confederazione** in sostituzione di Gigi Sbarra. **A loro**, a nome di tutta la FAI di Brescia **vanno i più sinceri auguri di buon lavoro e il ringraziamento a chi li ha preceduti** per come hanno saputo condurre questa organizzazione con autorevolezza e competenza.

Ringrazio il segretario generale della CISL di Brescia Alberto Pluda che non ha mancato di far sentire vicinanza e sostegno alla nostra federazione in alcune situazioni critiche create da quei compagni di strada di cui ho parlato in apertura.

Io **assicuro a lui la disponibilità della FAI ad un confronto sempre libero e aperto nell'interesse dell'organizzazione**, nella quotidianità come nella straordinarietà delle situazioni, **convinti come siamo che la condivisione dei percorsi, sia che riguardino le strategie di politica sindacale che le persone da chiamare a nuove responsabilità, è la strada maestra da seguire.**

Abbiamo il dovere di ascoltare e di ascoltarci: spesso siamo così presi da ciò che dobbiamo fare, o crediamo di dover fare, che non ci fermia-

mo a cogliere il pensiero, l'osservazione, il suggerimento di chi ci sta a fianco. Partecipare fa rima con ascoltare.

La stretta collaborazione che la nostra federazione ha con i servizi della CISL è il risultato di una forte sinergia radicata nel tempo, un misto di stima, rispetto e competenza.

Un esempio di successo è dato dal risultato che abbiamo conquistato con le 1086 domande di disoccupazione agricola presentate nel 2024, e sappiamo quanto questo risultato sia importante in termini di rappresentanza, potendo contare sul prezioso supporto del CAF, sulla collaborazione dell'ANOLF (un terzo dei nostri iscritti è rappresentato da cittadini di origine straniera) con la quale abbiamo sottoscritto un progetto che coinvolge il nostro delegato Niang Beye Modou, dipendente Amadori, per riuscire a rispondere sempre meglio alle tante necessità dei nostri lavoratori immigrati.

Parlavo poco fa di intelligenza artificiale, formidabile alleata nelle procedure, non certo nella relazione interpersonale che è l'essenza del sindacato di prossimità, del sindacato che FAI CISL pratica da prima che gli si mettesse questa bella definizione.

BORSA DI STUDIO "GIANLUCA STEFANI"

A proposito di formazione e di centralità della persona voglio ricordare qui **una delle iniziative che più ci sta a cuore**, pensata e realizzata con e per i giovani.

Sto parlando della borsa di studio triennale intitolata alla memoria di Gianluca Stefani, un nostro delegato, operaio forestale, morto improvvisamente mentre stava lavorando nei boschi della sua Valle Camonica. Tutela dell'ambiente naturale, passione per il sociale, grande umanità erano i tratti distintivi di Gianluca.

Su un foglietto ritrovato dalla moglie tra carte e appunti, Gianluca aveva scritto: ***Viviamo in un mondo che non ha più tempo di ascoltare, un mondo egoista, geloso della felicità altrui, incapace di rialzarsi dopo una caduta. Svegliamoci e guariamolo.***

E chi, se non i giovani, può aiutarci in questa impresa?

Abbiamo proposto alle classi terze e quarte dell'Istituto Meneghini di Edolo, la scuola dove anche Gianluca aveva studiato e dove si era diplomato, **di provare a condividere idee e progetti attorno al tema della sostenibilità** ambientale, economica e sociale, ragionando su come la responsabilità può farsi tutela.

I ragazzi hanno raccolto la sfida e con il coordinamento del prof. Ducoli hanno lavorato sui diversi temi che una giuria ha valutato e premiato con un contributo che le classi vincitrici hanno impiegato per la realizzazione dei viaggi di studio inseriti nel loro percorso didattico.

Come ho detto **si tratta di un progetto destinato ad articolarsi nel tempo**: abbiamo scritto triennale, per iniziarlo, ma **la speranza è che possa diventare un canale stabile di collegamento tra sindacato e scuola, tra la CISL e i giovani, tra i nostri valori più belli - quelli che hanno sempre guidato Gianluca - e le aspirazioni di un mondo nuovo, prerogativa delle nuove generazioni.**

Quest'anno abbiamo proposto ai giovani dell'Istituto Meneghini di prendere spunto dalla scadenza delle Olimpiadi invernali per ragionare sull'impatto che un grande evento può avere su un territorio, e lo faranno a partire da quanto nel concreto stanno già riscontrando in Valle Camonica in relazione all'organizzazione di Milano-Cortina 2026.

Come avete visto dal programma dei nostri lavori, abbiamo con noi una rappresentanza delle classi impegnate per la borsa di studio e con molto piacere, al termine della mia relazione, lasceremo che siano loro stessi a dirci qualcosa dell'esperienza che hanno vissuto e stanno vivendo.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziare vuol dire letteralmente esprimere gratitudine a qualcuno, io in questo caso lo definirei invece come un attribuire a qualcuno il merito del verificarsi di un qualcosa che si concretizza in quello che stiamo vivendo in questa importante giornata ma che ho la fortuna di respirare ogni giorno nell'essere alla FAI CISL di Brescia.

Fare questo lavoro, o missione come la vogliamo chiamare, è complicato per tanti motivi. Spesso ti sembra di disattendere alle aspettative che le lavoratrici e i lavoratori riversano nel nostro operato. Le delusioni sono lì ad aspettarti per cercare di toglierti quella motivazione e senso di appartenenza che ci contraddistingue e ci rende unici. Ecco allora che scende in campo la squadra a cercare di supportarti per non mollare.

In questo senso la FAI, a cui orgogliosamente appartengo, rispecchia ciò che ricerco da sempre, vale a dire un contesto nel quale la persona faccia la differenza all'interno di un gruppo coeso.

In questo mandato si sono verificate situazioni molto pesanti che hanno cercato di mettere in ginocchio la nostra federazione, sotto ogni punto di vista, ma io ho avuto loro: Luisa, Federico, Andrea, Matteo, Raffaele, Silvano e per un pezzo di strada anche Valter che da aprile è entrato nel progetto dell'UST sull'Artigianato per riuscire ad arrivare e tutelare quella parte di lavoratrici e lavoratori del settore alimentare artigiano (a Brescia rappresentato da 660 aziende che occupano 2.766

lavoratori); un universo che spesso, a causa della frammentazione di un comparto caratterizzato da tante piccole aziende, incrociamo solamente in caso di vertenza o per pratiche di welfare.

Dirvi grazie è veramente riduttivo. Ce lo ripetiamo sempre: “siamo una famiglia”. Il problema di ognuno di noi, lavorativo o personale, è considerato un problema di tutti, da affrontare insieme per portarlo a soluzione.

Il lavoro che questa squadra svolge ogni giorno, con competenza, convinzione e passione ha portato al raggiungimento di grandi risultati: contiamo, nel 2024, 2.496 tesserati FAI CISL; abbiamo chiuso la campagna di disoccupazione agricola - competenza 2023 - con la presentazione di 1086 domande, e quest’anno l’obiettivo vuole essere quello di provare quantomeno a confermare il risultato; abbiamo nuove aziende sindacalizzate (come Abaribi e Bresciangrana), FAI CISL è stata scelta dai lavoratori in numerose elezioni per il rinnovo delle RSU e degli RLS.

Vogliamo continuare così, orgogliosi della nostra identità, con la stessa dinamicità nel fare, per rappresentare e tutelare al meglio le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori.

Un sincero ringraziamento va al segretario generale nazionale Onofrio Rota e al segretario generale della FAI Lombardia Daniele Cavalleri per il supporto e la vicinanza alla nostra federazione: anche nei momenti più complicati hanno sempre riposto fiducia nei confronti della FAI di Brescia e i risultati che abbiamo raggiunto sono il modo in cui dimostriamo che quella fiducia è stata ben riposta.

Grazie a Simone Banfi e a Felice Danesi che hanno dato la loro disponibilità ad entrare nel progetto degli RLST con l’EBAT di Brescia senza lasciarsi frenare dal fatto che è stato come entrare in una start up, con tutto ciò che comportano le novità da un punto di vista strutturale e organizzativo.

Grazie a tutte le delegate e i delegati che ogni giorno rappresentano la FAI CISL all’interno delle aziende con competenza, dedizione e anche la giusta dose di coraggio.

Grazie davvero a ciascuno di voi per l’ascolto paziente e partecipe.



Queste pagine sono l'estratto di una relazione più estesa che è possibile scaricare inquadrando il codice QR qui sopra.



SENZA RETE

Nei prossimi vent'anni in provincia di Brescia raddoppieranno i grandi anziani e continuerà lo spopolamento delle aree interne. Siamo pronti ad affrontare le sfide che ne derivano?



IO ERO


memorie di vite spezzate

Una installazione itinerante nelle scuole superiori di città e provincia promossa da Cisl Brescia per la campagna di sensibilizzazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

030 3844 520

030 3844 523

fai.brescia@cisl.it

 Fai Cisl Brescia
cislbrescia.it



CISL
BRESCIA